

◆ *I cda scelgono l'offerta pubblica di scambio. Geronzi vice-presidente Sanpaolo Resterà il marchio della Banca di Roma*

◆ *Unicredit fissa il concambio con Comit a 8 sue azioni per ogni 5 azioni ordinarie e di risparmio di piazza della Scala*

◆ *Il concambio tra Torino e Roma sarà il seguente: 19 azioni dell'istituto romano contro 2 di quello torinese*

IN  
PRIMO  
PIANO

# Credito, maxialleanze a colpi di Ops

## Unicredit-Comit: nascerà «Eurobanca», Sanpaolo-Banca di Roma la prima in Italia

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Il terremoto è cominciato. La prima scossa l'ha data Unicredit, annunciando nel primo pomeriggio un'ops (offerta pubblica di scambio) su Comit. Dall'aggregazione dei due istituti milanesi nascerà Eurobanca, un gruppo di calibro europeo. Mentre da Piazza Cordusio venivano diffusi i dettagli dell'operazione architettata da Rondelli e Profumo, con il contributo di Gerardo Braggiotti della Lazard, a Torino si riuniva il cda del San Paolo Imi, convocato in tutta fretta per mettere a punto la «marcia» su Banca di Roma. Poco dopo le 20 l'annuncio da Piazza San Carlo: il San Paolo Imi lancia un'ops su Bancaroma. Lo scambio sarà 19 azioni Bancaroma contro due San Paolo. «Non è una scalata, è un'operazione amichevole, come ha fatto Unicredit - dichiara subito il presidente Luigi Arcuti - Stiamo decidendo gli advisor, che saranno uno di parte italiana e uno di parte straniera». Una decisione-lampo, quella torinese, che ha tutta l'aria della riflessione condizionata alle scelte di Milano. Insomma, a un polo lombardo, fa da contraltare un altro polo. Di dimensioni ancora più grandi. Per costruirlo sarà costituito un comitato per le strategie con Masera e Maranzana per il San Paolo e Geronzi e Brambilla per Bancaroma. Il marchio Banca di Roma resta, così come l'autonomia gestionale. A Geronzi verrà offerta la vicepresidenza del San Paolo.

Arcuti avrebbe voluto allearsi con Comit, che nel frattempo, però, Cuccia voleva unita con Bancaroma. È stata la determinazione di Alessandro Profumo a scompaginare la scacchiera, approfittando dei persistenti tentennamenti di Comit a lanciarsi su Roma. Solo venti giorni fa si era allo stallo. Ma, mentre Comit restava nelle sabbie mobili di un fidanzamento non abbastanza voluto, gli altri studiavano percorsi alternativi. Bancaroma guardando all'estero, San Paolo guardando a Roma, e Unicredit guardando a Comit. Stretta nella paralisi, tre giorni fa Piazza della Scala toglieva l'esclusiva delle trattative d'accordo all'istituto romano, che aveva appena siglato una joint-venture con l'olandese Abn Amro. Da quel giorno, tutto è diventato frenetico: trattative, incontri riservatissimi negli apparta-

menti dei «banchieri d'Italia». Ieri la mossa di Unicredit. È la contromossa di San Paolo-Imi. Operazioni «pacifiche», non c'è nulla di ostile. Ma, dietro le quinte del gran teatro finanziario, si respira aria di resa dei conti. Così, nell'arco di poche ore domenicali (a mercati finanziari chiusi), l'intero panorama bancario italiano cambia i connotati. Nascono due colossi, di statura europea, uno incentrato su Milano con l'appoggio estero tedesco e francese (Deutsche Bank, Commerzbank e Sg-Paribas azionisti di Comit, Allianz di Unicredit), l'altro fondato sull'asse Torino-Roma, che «triangolo» all'estero con Spagna e Olanda (Banco di Santander partner del San Paolo, Abn Amro di Bancaroma). Se il matrimonio con Bancaroma si farà, il San Paolo manterrà salda la prima posizione nella graduatoria degli istituti di credito italiani, con oltre 550mila miliardi di attivo. L'Euro-

banca di Unicredit-Comit la seguirebbe di un soffio, con un attivo di 500mila miliardi, e una capitalizzazione di 75mila. Sarebbe al quinto posto in Europa per patrimonio, al sesto per ricavi (margine di intermediazione aggregato di 20mila miliardi e al settimo per capitalizzazione di mercato).

Più che sulla ribalta internazionale (che comunque si avvia a stravolgimenti importanti, soprattutto sul fronte delle assicurazioni coinvolte nel gioco da intricati intrecci azionari), le due aggregazioni pesano come macigni nel salotto buono della finanza di casa nostra: cioè su Mediobanca. È successo proprio quello che il patron Cuccia e il suo delirio Vincenzo Maranghi temevano di più: l'unione tra le due maggiori azioniste della «loro» banca d'affari, Comit e Unicredit. Assieme raggiungono quasi il 18% dell'istituto di via Filodrammatici. Un trampolino da cui si può lanciare l'assalto finale. Il tutto sotto la regia di quel Braggiotti che proprio Maranghi avrebbe «estromesso» dal salotto Mediobanca per sussurrare divergenze di vedute. E ieri è arrivata la rivincita del finanziere passato nel gennaio '98 alla Lazard. Quanto al terzo azionista bancario di via Filodrammatici, Banca di Roma, conquista un primato assoluto sul territorio grazie all'apporto del gigante San Paolo. Quel matrimonio con Comit tanto desiderato dal patriarca Cuccia è archiviato per sempre. Altri «padrini» si profilano dietro la

I SOCI DELLA PRIMA BANCA ITALIANA		BANCA ROMA	
SAN PAOLO-IMI		BANCA ROMA	
Compagnia S. Paolo	16,16%	Ente Cassa Roma	18%
Montepaschi Siena	6,13%	Abn Amro	8,76%
Banco Santander	5,52%	Toro Assicurazioni	8,55%
Ifi-Ifil	3,94%	Iri*	9,89%
Fondazione Cariplo	2,8%	Lybian Arab Bank	4,75%
Reale Mutua Ass.	2,06%	Schroeders Inv.	3,19%
Kbc Bank	1,16%	Eds	1,99%
Ras	1,1%	Janus Capital	1,99%
		Mediobanca	1,54%
		Abu Dhabi Inv.	1%
		National Comm. Bank	1%

\* poste al servizio del prestito obbligazionario convertibile



### I vincoli dell'offerta di scambio

ROMA La Ops, offerta pubblica di scambio, è probabilmente la meno utilizzata fra le operazioni possibili per dare la scalata al controllo di una società quotata in Borsa.

Il motivo è semplice: per metterla in campo occorre una società a fortissima capitalizzazione, in grado di poter mettere sul mercato un'enorme mole di proprie azioni ordinarie. È il caso, per esempio, di Unicredit, sorta a sua volta grazie ad una offerta pubblica di scambio (appunto Ops) non ostile del Credito italiano sulle casse di Risparmio venete e di Torino, le cui Fondazioni sono poi entrate nel gennaio scorso a far parte del consiglio di amministrazione di Unicredit. Per l'acquisizione di Roma banca, di contro, lo stesso Credito italiano ricorre un paio di anni fa alla più classica Opa (offerta pubblica di acquisto) vincendo sul filo di lana una sfida senza esclusione di colpi proprio con Comit.

La più recente forma di Ops salta agli onori della cronaca è quella proposta da Telecom nei confronti di Tim: un'operazione resa necessaria dall'esigenza del management di rafforzare il capitale della casa madre per resistere alla scalata da parte di Olivetti. Se l'operazione riceverà il placet dell'assemblea dei soci e quello successivo della Consob, le azioni Tim verranno ritirate in cambio di titoli della Telecom, che vedrà in questo modo aumentare il proprio valore di oltre il 40%.

In pratica l'Ops è dunque un'offerta di scambio fra le azioni di una società con quelle di una seconda società della quale si vuole assumere il controllo. Una volta acquisite, queste azioni possono restare in cassaforte - e garantire il controllo della società - oppure, nel caso si voglia andare verso una fusione, essere annullate attraverso una decisione del Consiglio d'amministrazione.

Come accade per le Opa (offerta pubblica di acquisto), anche ad una Ops è possibile resistere. Ovviamente avendone le potenzialità economiche. Così come è possibile l'intervento di una società terza con un rilancio: sia attraverso una seconda Ops, che attraverso una Opa.

Tecnicamente, una volta fatta la comunicazione alla Consob, ci sono 45 giorni di tempo per la convocazione del Consiglio d'amministrazione della società soggetta ad offerta, che sarà chiamato a prendere atto dell'avvenuta Ops e a deliberare eventuali contromosse.

P.F.B.

### Turci, Ds: seguiranno altre aggregazioni

ROMA «Quella fra Unicredit e Comit è una buona operazione, perché mette insieme due buone banche. Ha un'ottimale dimensione critica». A promuovere l'ultima aggregazione bancaria italiana è Lanfranco Turci, responsabile delle attività produttive dei Ds, in un'intervista che comparirà oggi sul quotidiano «MF» (che uscirà con un'edizione straordinaria dedicata alle operazioni di fusione bancaria). Secondo Turci, l'iniziativa «potrà fare mettere il piede sull'acceleratore ad altre operazioni di fusione bancaria, che sono necessarie al nostro Paese». «Io mi auguro che vada in porto», dice Turci, anche l'operazione tra San Paolo Imi e Banca di Roma, «perché così avremo almeno due gruppi di dimensioni europee, sia pure non ai primissimi posti. Questi processi poi - conclude Turci - ne metteranno in moto altri, che coinvolgeranno Bnl, Banco Napoli, Ina, Generali. A dare un giudizio sostanzialmente positivo dell'accordo è il responsabile economico di An, Pietro Armani: «Le aggregazioni - dice a «MF» - sono utili al sistema bancario, ma ci sono sovrapposizioni».

nuova alleanza, lontani oggi da via Filodrammatici. C'è la famiglia Agnelli che fa da minimo comun denominatore dell'asse Torino-Roma, con in mano il 3,94% dell'istituto torinese, e l'8,5% in Bancaroma detenuto dalla Toro assicurazioni, la società che fa capo al gruppo automobilistico. Più isolata e indifesa di così Mediobanca non era mai stata.

Ecco in dettaglio come si costituisce il polo milanese. L'ops sarà lanciata sul mercato tra fine maggio e inizio giugno. Prima l'operazione dovrà passare al vaglio dell'assemblea straordinaria degli azionisti, convocata per il 5, 6 e 7 maggio. L'offerta prevede un concambio pari a 1,6, cioè 8 azioni

TRA I PRIMI IN EUROPA I due colossi nati da fusioni avranno un capitale di oltre 500mila miliardi di lire

bera di Bankitalia; l'abolizione, da parte dell'assemblea Comit, del tetto del 5% dei diritti di voto per ogni azionista. Con 75mila miliardi, la banca salterà al quarto posto in Piazza Affari.

LA CLASSIFICA EUROPEA		
EUROPA		
1) Bnp-Paribas-SG (progetto)	1.602.000	Francia
2) Deutsche Bank-Bankers Trust	1.227.587	Germania
3) Ubs-Sbs	1.187.450	Svizzera
4) Credit suisse	805.460	Svizzera
5) Hong Kong Shanghai Bank	805.120	Gran Bretagna
6) Credit Agricole	713.966	Francia
7) Abn Amro	704.905	Olanda
8) Barclays Bank	659.702	Gran Bretagna
ITALIA		
1) S. Paolo-Imi-Banca Roma	555.482	
2) Unicredit-Comit	487.638	
3) Banca Intesa	310.294	
4) Bnl-Banco Napoli (ipotesi)	250.531	
5) Monte dei Paschi	154.629	

cifre in miliardi

LE «SCALATE» IN BORSA				
DATA	B. ROMA	COMIT	CREDIT	SAN PAOLO
21/10/97	1.712	5.181	4.648	13.753
21/11/97	1.558	4.869	4.624	14.152
22/12/97	1.549	5.569	5.169	16.467
21/1/98	2.186	6.831	5.731	18.179
20/2/98	2.373	7.802	6.477	19.220
20/3/98	2.746	8.715	7.228	22.335
21/4/98	3.544	10.293	10.274	26.883
21/5/98	3.582	10.640	9.557	28.899
22/6/98	3.388	10.391	9.487	24.468
21/7/98	4.162	14.329	9.948	31.829
21/8/98	4.128	13.896	9.444	28.813
21/9/98	2.628	8.620	6.971	18.561
21/10/98	2.859	10.454	7.781	23.231
			UNICREDIT	S.PAULO-IMI
23/11/98	2.794	11.610	9.422	27.269
21/12/98	2.654	10.938	8.982	27.216
21/1/99	2.677	10.837	9.431	29.255
22/2/99	2.747	11.619	9.160	30.016
19/3/99	2.753	13.251	9.952	30.343

L'INTERVISTA

## Verzelli: «Ci sarà effervescenza in Piazza Affari Oltre ai bancari si apprezzeranno gli assicurativi»

ROMA Non è un caso che le grandi manovre bancarie siano state fatte a mercati chiusi. Sommovimenti di tale fatta avrebbero dato il via a oscillazioni e turbolenze indicibili. Oppure avrebbero provocato l'intervento della Consob, con la sospensione temporanea dei titoli bancari. È successo proprio questo venti giorni fa, quando Banca di Roma si è alleata con gli olandesi dell'Abn Amro. E oggi, cosa accadrà? «Oggi gli investitori hanno il tempo di informarsi sulle operazioni annunciate - dichiara Gianluca Verzelli, responsabile Borsa di Banca di Roma - Non escludo, comunque, che venga ritardata l'apertura delle contrattazioni, per dar modo a tutti di conoscere i dettagli».

Come prevede che reagirà il mercato? «Di solito il mercato apprezza

questo tipo di operazioni, perché rappresentano il concludersi del processo di ridimensionamento del sistema. Un processo annunciato da tempo, che finalmente ora entra nella sua fase cruciale. Ma non bisogna dimenticare una cosa. Quella di oggi sarà la prima puntata, in Borsa, di una strada lunga. Le decisioni prese sono senza dubbio importanti. Ma non è detto che si realizzino. Ci sono molte cose ancora da valutare, prima che si realizzino in concreto».

Comunque al mercato piacciono le maxi-fusioni. «Sì, di solito piacciono, perché



rappresentano una razionalizzazione dell'impresa e un recupero di efficienza. Per gli operatori grande è bello, ma solo se significa efficiente. Quindi, dopo le operazioni di fusione si aspettano grandi cure dimagranti».

«L'attenzione degli investitori si concentrerà, ovviamente, sui soggetti coinvolti nelle operazioni. Che però, non sono solo dimentichiamo, non sono solo le quattro banche in questione. Nell'operazione è coinvolta Mediobanca, che è il nodo cruciale del capitalismo italiano, e una miriade di altri sog-

getti che sono collegati a questi eventi da patti di sindacato».

Pensa in particolare alle assicurazioni? «Quelle sicuramente, ma anche molte altre società. Oggi ci sarà molto spazio per i cosiddetti arbitraggisti, cioè quegli operatori esperti nel cogliere al massimo le opportunità in cui si può «lucrare» giocando sulla differenza tra un titolo e un altro. Quindi prevedo euforia da un lato, accompagnata da un orizzonte allargato, quindi non concentrata su singoli soggetti».

Come giudica l'Ops lanciata da Unicredit su Comit? «Si tratta di un'offerta studiata con attenzione, e soprattutto fatta in accordo con il management Comit. Quindi nasce con l'intenzione di essere allettante per gli azionisti Comit. Inol-

tre è un'operazione realizzata in tempi brevi, chiara e precisa, che fornisce al mercato tutti gli elementi per poter decidere. Stando ai valori di concambio annunciati, e facendo un confronto con le quotazioni di venerdì, Unicredit pagherebbe un'azione Comit 8,54 euro, oltre un euro in più rispetto ai 7,328 a cui aveva chiuso la settimana. Un buon premio per gli azionisti».

Ma non è detto che le quotazioni restino quelle. «Anzi, è detto proprio il contrario. Il sentimento è che Comit si apprezzi. Se accade che la differenza tra l'attuale quotazione Comit e quella offerta da Unicredit è cancellata dal mercato (cioè che lo spread attuale scompaia), allora significa che la Borsa crede che l'operazione si farà».

E dell'altra Ops, quella di Imi-San Paolo su Banca di Roma? «Qui si tratta del mio istituto, e non credo proprio di poter entrare nel merito. Comunque l'episodio conferma il rinnovato apprezzamento che la banca romana ha conquistato sul mercato. Soprattutto dopo l'alleanza con Abn Amro. In quell'occasione si è dimostrato che si possono fare accordi in poco tempo, efficaci, convenienti per tutti i partner, senza rimanere incagliati in sabbie mobili. E c'è da dire che la stessa decisionalità l'ha dimostrata il San Paolo ieri. In pochissimo tempo, ha dimostrato di saper muovere, di essere in grado di costruire percorsi strategici importanti, di non restare fermo. È questo quello che il mercato si aspetta da tanto tempo, e che finalmente anche in Italia sta accadendo».

B. DI G.

